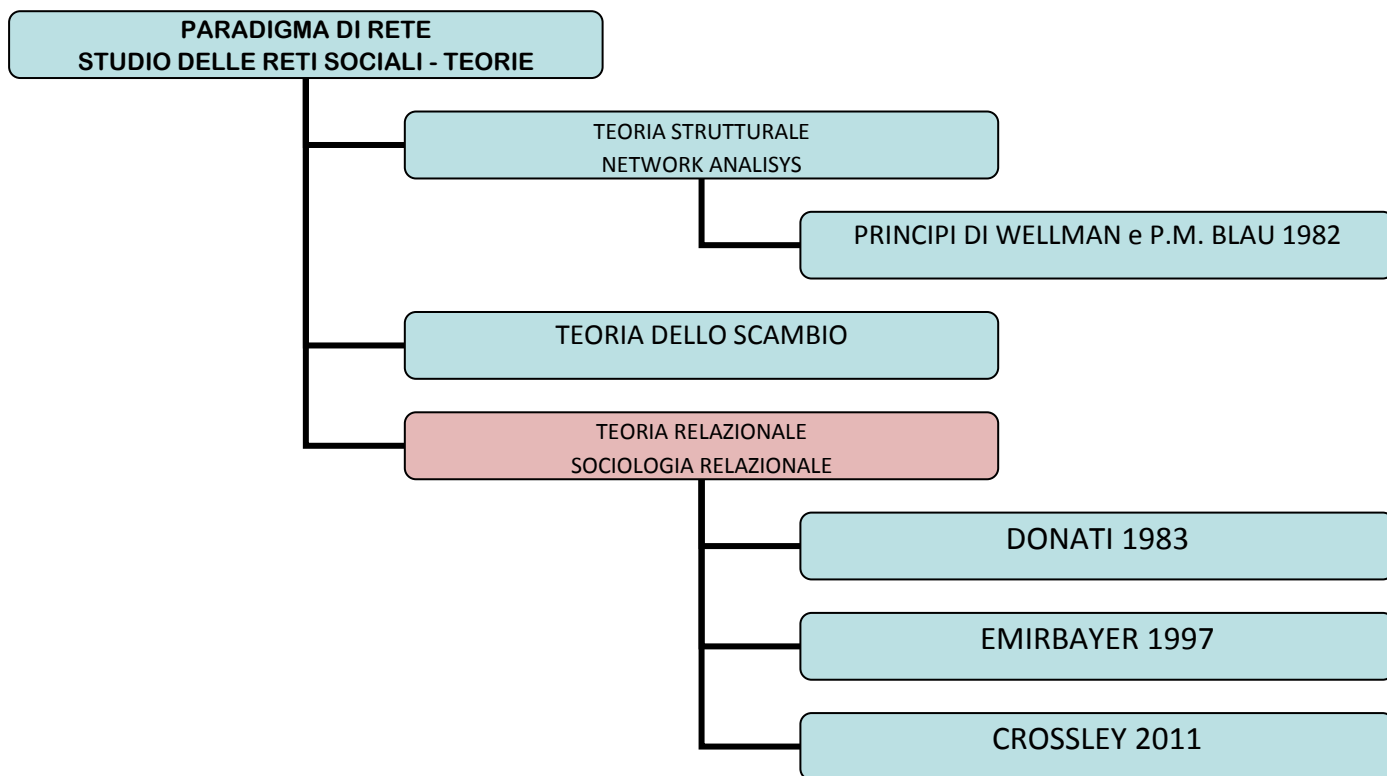


4. PERCHÉ LEGGERE LA SOCIETÀ COME RETE: VERSO UN NUOVO PARADIGMA DI RETE



1. Introduzione: partire dal sincretismo

Nei primi 3 capitoli abbiamo ricostruito le **matrici teoriche** della Network Analysis che recupera la visione dei classici Simmel, Sorokin, Von Wiese (nonostante gli analisti strutturali raramente esplicitino il riferimento agli autori classici) riformulando in termini nuovi, intuizioni, concetti ed espressioni sorti decenni prima riannodandosi al tempo stesso con le teorie dello scambio e del mercato.

Tuttavia non è unanimemente condiviso il legame diretto con la sociologia classica *, ribadendo talvolta un dibattito in corso sui problemi teorici della sociologia.

Il sincretismo, quale fusione di visioni diverse rimane ciononostante un punto di forza della N.A.

* L'analisi strutturale considera l'individuo solo in relazione con la società secondo i classici Simmel, Sorokin, Von Wiese ma discostandosi da essi in quanto mantiene l'attenzione sempre sulla relazione individuo-società.

Partendo da **Collins** (1992) secondo cui l'analisi strutturale sarebbe una "tecnica in cerca di una teoria" molto è stato fatto. La produzione manualistica al riguardo lo testimonierebbe e gli ambiti applicativi dimostrano inoltre la vocazione empirica del metodo di analisi.

Vengono ripresi e affrontati temi quali:

- Rapporto micro-macro
- Nascita e consolidamento delle istituzioni
- Concetto di ruolo sociale e le aspettative ad esso connesse.
- Legame tra cultura e struttura
- Contrapposizione tra volontarismo e determinismo
- Rapporto tra le norme, valori, modelli di riferimento e il comportamento dell'individuo

Rispetto a questi temi la N.A. dà alcuni punti di riferimento:

- La società è fatta di reti di relazione.
- Non esiste l'individuo se non in relazione con l'altro.
- L'individuo in relazione diventa la società.

2. L'analisi strutturale: da tecnica in cerca di una teoria a nuovo paradigma.

Collins (manuale di sociologia 1992) colloca la N.A. tra le teorie "meso" ovvero tra il micro e il macro, una teoria in grado di ricomprendere le due dimensioni in un singolo modello. Egli ritiene altresì l'analisi di rete una "tecnica in cerca di teoria". Da questi due principi parte per dimostrare che l'uomo agisce liberamente in un sistema di vincoli. Egli considera le teorie di rete (al plurale) innovative a spiegare dei fenomeni sociali ma non definisce una peculiarità della Teoria di rete. Permane in definitiva una debolezza epistemologica.

Per **Kuhn** (1978) il punto di forza dell'analisi strutturale sta nell'aver stabilito un linguaggio nuovo per porre domande e fornire risposte, assurgendo alla dimensione di **Paradigma** quale sinonimo di una Prospettiva con cui guardare la realtà, che utilizza una peculiare Logica di ragionamento, che si avvale di determinato linguaggio Teorico e di strumenti di indagine (Tecniche)

Def. [Paradigma: modello di riferimento. Un paradigma scientifico è per Thomas Kuhn (1978) un insieme di teorie, leggi e strumenti che definiscono una tradizione di ricerca in cui le teorie sono accettate universalmente in un periodo di tempo. Per una cerchia di studiosi e ricercatori costituisce e delimita il campo di analisi, la logica di ragionamento e la prassi (teorie e tecniche) della ricerca scientifica.]

Mentre le scienze biologiche, matematiche, fisiche sono prettamente mono-paradigmatiche (un paradigma si sostituisce al precedente, ormai superato) le Scienze sociali sono multi-paradigmatiche.

1. Prospettiva:

- La realtà sociale non è fatta di individui autonomi (microsociologia) né di istituzioni che si impongono all'individuo (macrosociologia). Sono le azioni degli individui a formare la società (secondo Collins la network analysis è Meso-sociologia)
- La realtà sociale è fatta di relazioni sociali, l'individuo esiste in relazione con l'altro, ed in questo diviene società. (Negazione approccio realista) Esempio: Le relazioni esistono prima dell'azione tra due individui e sono predeterminate dai registri mentali degli attori
- La società è fatta di reti che si espandono potenzialmente senza confini.
- L'individuo (attore sociale) è nel punto di intersezione di reti (cerchie) sociali. Quindi se analiticamente si può definire il suo comportamento in base al ruolo che occupa, nella prassi il suo comportamento sarà dato dalle reti di riferimento in cui è inserito. (def. "lo molteplice")
- La realtà sociale moderna non è più costituita da cerchie concentriche, ma da reti in uno spazio multidimensionale che si intersecano in più punti e nelle quali entriamo ed usciamo rapidamente.

2. Logica di Ragionamento (come si fa a spiegare il comportamento dell'individuo?)

- Il comportamento dell'individuo (Ego) non è frutto solo delle variabili indipendenti (età, sesso, razza, classe sociale) in quanto esse non sono determinanti e predittive nelle sfere sociali che egli attraversa ed occupa.
- Il comportamento dell'individuo (Ego) non dipende dalla pressione esercitata dalle istituzioni secondo il ruolo che occupa, ma dalle caratteristiche delle sue reti di riferimento.

- Le reti in cui egli partecipa sono in comunicazione e multiple. Mondi relazionali entrano in contatto tra loro.
- Il comportamento dell'individuo (Ego) è libero ma sempre in un sistema di vincoli, poichè è una selezione della struttura
- Il sistema di vincoli non è frutto di un'azione di forza esterno, ma delle caratteristiche delle reti stesse e della posizione al cui interno l'individuo si trova.
- L'attenzione è volta ai processi che portano ai fenomeni. (alle cause e non agli effetti)

3. Teorie

- a. **Teoria strutturale**: individuabile nei principi di Wellman

Wellman (1988) individua 5 principi STRUTTURALI generali che guidano il lavoro dell'analista strutturale:

1. Comportamento sociale come somma di attributi sia ascrivibili (età, sesso, razza) che sociali (istruzione, appartenenza politica). Sono le relazioni più potenti degli attributi individuali.
2. La motivazione è il risultato di condizionamenti strutturali (no norme imposte o interiori)
3. I legami diadici (formate da due elementi) sono il frutto di incontro tra due strutture sociali (costituite dai legami preesistenti) che continuano ad influenzare il nuovo legame.
4. Il mondo contemporaneo è costituito di network, non di gruppi. Il gruppo (cerchia sociale) presuppone un confine tra chi è dentro il gruppo e chi ne è fuori (vedi società per caste o corporazioni a cerchi concentriche). Tuttavia i sistemi complessi sono costituiti da intrecci, poiché gli individui sono parte di più gruppi contemporaneamente, creando trame complesse.
5. I metodi strutturali integrano e sostituiscono i metodi statistici individualistici (come nei questionari), prendendo in considerazione campioni relazionalmente.

Inoltre:

- Per gli strutturalisti la realtà è spiegabile mediante l'analisi delle relazioni sociali e non delle caratteristiche individuali.
- Gli individui sono inseriti in relazioni strutturate che ne condizionano i comportamenti.
- Le norme ed i valori sono il risultato dei condizionamenti strutturali.
- I condizionamenti strutturali sono derivati dalle reti di riferimento in cui l'attore è inserito e dalla posizione al cui interno occupa.
- Anche le relazioni diadiche sono condizionate dalle strutture di riferimento, in quanto l'individuo tenderà a scegliere l'amico o il partner in armonia con le reti in cui è già inserito.
- Una volta instaurata la relazione diadica, permane il condizionamento delle reti di riferimento a cui i due elementi ad essere agganciati.
- La società è rete di reti, non somma di individui, che sono parte di più reti contemporaneamente (sistemi complessi).

- Secondo tali assunti teorici sono state realizzate ricerche e analizzati fenomeni sociali (teorie di medio raggio) quali:
 - Studi su Reti coese che generano atteggiamenti omogenei.
 - Ricerche su individui che occupano posizioni strutturalmente equivalenti che hanno motivazioni ed atteggiamenti simili.
 - Ricerche sulla mobilità sociale come funzione dei posti liberi nella classe di destinazione.
 - Ricerche sui matrimoni tra soggetti di classi sociali diverse o gruppi di appartenenza
 - Ricerche sulla sovrarappresentazione delle classi superiori coese che tendono a chiudere il gruppo agli esterni.
 - Analisi sui legami deboli che generano interazione tra gruppi differenti e conseguente comportamenti innovativi.

Per **Blau** lo studio delle dinamiche sociali richiede la conoscenza dei processi che promuovono il cambiamento. Inoltre esiste un moto circolare che va dalle strutture sociali che mutano se cambia la distribuzione delle risorse o della popolazione che a loro volta cambiano per effetto dei processi sociali.

- b. **Teoria dello scambio applicata all'interno del paradigma di rete**: la struttura sociale è costituita dalle connessioni che si formano dalle persone quando realizzano e mettono in atto ripetuti scambi. Considera il quando, il come (principio di equivalenza, uguaglianza e dono) e con chi scambiare. A partire dalle forme di scambio possono crearsi delle strutture relazionali. La società può essere analizzata come un sistema di scambi composto da n mercati. (correlazione Reti = Mercati) Esempio dei mercati matrimoniali dall'Italia pre-unitaria fino all'epoca moderna. La struttura che vincola i matrimoni.

- c. **Teoria relazionale** di Donati (1991): Identifica i limiti della Network Analysis che ignorano le azioni individuali. (Accusa di strutturalismo/sociologismo) Il concetto di relazione sia il primo concetto di valenza ontologica, propriamente umana e non completamente spiegabile. Usa lo schema AGIL di Parson (funzionalista)

La realtà sociale non è fatta di relazioni sociali ma è essa stessa relazione sociale.

Per Donati la Relazione sociale:

- È reale, in quanto propriamente umana
- È sempre bilaterale non collettiva, mentre l'azione può essere unilaterale.
- Può essere in atto o potenziale, mentre l'azione è attività
- Può essere concreta-storica
- Può essere impersonale o personale
- Può non avvalersi del linguaggio
- Ha un carattere sovra funzionale in quanto non è mai riconducibile alle funzioni che essa sembra spiegare.

4. Tecniche

Vengono adoperati sia tradizionali metodi qualitativi e quantitativi, notevole sforzo si è adoperato per sviluppare tecniche specificatamente tarate per studiare i reticoli sociali. Uso del pacchetto statistico SPSS (creato nel 1968 attualmente uno dei metodi più usati), usato come simulazione della realtà.

3.Sociologie relazionali a confronto.

Un discorso a parte merita la Sociologia relazionale inizialmente formulata da Pierpaolo Donati (Introduzione alla sociologia relazionale 1983) successivamente ripresa da altri (Emirbayer 1997 e Crossley 2011).

Si discosta dal paradigma di rete poiché viene a mutare l'oggetto stesso da studiare, la realtà sociale. Parte dall'assunto che "All'inizio c'è la Relazione" che esiste a prescindere dell'individuo e del sistema. Ma non rappresenta una terza via. Il Paradigma di rete aveva codificato diverse teorie e ipotesi interpretative del funzionamento del sociale, della realtà, della società. I diversi approcci pur adoperando strumenti differenti condividono stesso scopo, ma le scienze sociali di discostano dalle altre scienze perché sono multi paradigmatiche. (esempio del paradigma astronomico moderno che scalza la visione arcaica della forma della terra quando le esigenze umane e sociali necessitano di nuovi strumenti interpretativi)

Abbiamo così un salto paradigmatico anche nel sociale quando le teorie sviluppatesi non riescono più a spiegare realtà nuove. L'approccio relazionale si pone quindi l'interrogativo del perché la realtà sociale sia relazionale (assunto filosofico) e si colloca accanto (non tra) come meso-sociologia o se si vuole oltre gli approcci classici (micro e macro) [mesosociologia??p.106 e 121]

La Sociologia di Nick Crossley 2011

Tra l'approccio Atomista (riduzione del mondo sociale agli attori che lo compongono) e l'approccio Olistico (società regolata da leggi indipendenti dagli individui che la compongono) egli propone una terza alternativa.

La relazione è in sostanza un'interazione ripetuta e sedimentata (Tronca). L'**interazione sociale** tende nel tempo a trasformarsi in regole condivise, e a livello più generale in convenzioni sociali (non parla di norme di comportamento) che definiscono le aspettative reciproche (ruoli sociali) in spazi sociali definiti (che non chiama istituzioni per non ricadere nell'olismo*). [ragionamento induttivo]. L'interazione ha bisogno di tempo per svilupparsi e di condivisione tra attori, definiti dalle 5 dimensioni di interazione: dimensione simbolica, affettiva, convenzione-innovazione, strategica e scambio-potere.

Differenza tra interazione e relazione sociale: le interazioni attraverso le 5 dimensioni si strutturano in relazioni sociali.

Vengono considerati anche i soggetti collettivi (imprese, governi, partiti politici) che, anche con l'ausilio di tecnologie, sono in grado di agire socialmente e produrre interazioni.

* Olismo:

La sociologia relazionale di Pierpaolo Donati 1983

Inizialmente Donati definisce la sociologia relazionale come un frame work concettuale di riferimento generalizzato in grado di inglobare le altre teorie (1983), e non come una teoria a se stante. Successivamente ha assunto carattere di approccio conoscitivo della società. (La teoria relazionale della società 1991) Eccone i punti:

L'uomo è animale politico, ovvero essere vivente naturalmente in modo sociale. (visione aristotelica)
Oggetto di studio della sociologia relazionale è in primo luogo l'uomo (agente sociale individuato) poi il prodotto dell'interazione tra uomini, cioè le strutture e le istituzioni.

Centrale in questo approccio è il concetto di relazione sociale che, deve il suo essere, proprio agli individui. (non come in Durkheim a prescindere da essi): studiare quindi i fatti sociali come relazioni.

E qui avviene il salto paradigmatico che attinge ad un livello più profondo di realtà mutando non solo metodologia ma prospettiva. La realtà sociale necessita di una teoria sociale in grado di indagarla.

Manifesto della Sociologia Relazionale di Donati:

- Le società contemporanee hanno perso la capacità di auto-rappresentarsi simbolicamente (?)
- L'ordine sociale non è più rappresentabile.
- La società è fenomeno sociale emergente, non spiegabile in base ai suoi elementi.
- La teoria relazionale guarda a questo fenomeno emergente come relazionalità.
- La società non è un prodotto che si "applica" dall'alto verso il basso, né tantomeno costruzione dal basso.
- Analogamente devono cambiare gli strumenti che rappresentino questa realtà, riformulare le premesse conoscitive e modelli interpretativi.
- Occorre una nuova teoria che assuma, preassumendone, la relazione sociale, non l'opposizione strutturata.(?)
- Metodologicamente, occorre adoperare metodi e modelli di indagine propri dell'analisi relazionale
- Dal punto di vista applicativo, la sociologia deve "gestire le relazioni".

Una siffatta teoria ha alla base l'assunto che le relazioni esistano *in re*. L'attenzione è posta sul linguaggio da utilizzare e sul metodo per indagare e non su quale "realtà" indagare e sul rapporto tra essa e le categorie mentali dell'osservatore.

La sociologia relazionale di Mustafa Emirbayer 1997 – matrice americana

In alternativa alla visione Olistica che riduce i processi sociali a condizioni statiche e agli Individualisti che all'opposto ritengono gli attori sociali indenni alle relazioni sociali in cui intervengono, Emirbayer propone la prospettiva delle *trans-action*: le cose sono termini delle relazioni e non antecedenti alle relazioni. Da cui le società stesse altro non sono che pluralità di individui associati.

Così nelle ricerche i fenomeni sociali di gruppo (razzismo, mobilità sociale, autorità) come quelli individuali (impegno civico, amore, odio, emulazione) non possono prescindere dalle nuove "configurazioni sociali" al cui interno gli attori si muovono ed agiscono. Non possono più essere utilizzate le tradizionali ricerche che usano le variabili soggettive (età, sesso, istruzione) come strumenti in grado di indagare il comportamento dell'attore sociale o la sua posizione. Ogni spiegazione deve essere "relazionale" ovvero prendere in considerazione il contesto dei vincoli e le configurazioni sociali (norme). Nuovi scenari pongono nuove configurazioni e quindi nuove soluzioni sociali.

Differenze e similitudini tra le 3 prospettive di Sociologie relazionali a confronto:

Sociologia Relazionale Crossley - EU	Sociologia Relazionale Donati - EU	Sociologia Relazionale Emirbayer-USA
Relazione sociale punto di partenza per analisi Rifiuta il concetto di individuo isolato e di entità astratte che agiscono motu proprio	Relazione sociale punto di partenza per analisi. Presupposto Ontologico non dimostrabile	Relazioni sociali punto di partenza per analisi. Plurali Sono Predicati degli enti e soggetti
Considerazione della Network Analysis Riconosce di aver dimostrato che Olismo ed Individualismo metodologico sono inadeguati a cogliere le differenze sociali.	Considerazione della Network Analysis Non è in grado di cogliere l'unicità della relazione sociale perché lavora solo con la struttura	Considerazione della Network Analysis Non coglie la dinamicità insita in un sistema di relazioni
La sociologia Relazionale è Unica in grado di cogliere le dinamiche insite nel mondo sociale	La sociologia Relazionale è Presupposto dal quale rifondare la società	La sociologia Relazionale è Punto di partenza
Sfida: Evitare il determinismo delle strutture che	Sfida: Evitare il determinismo delle strutture che	Sfida: Evitare il determinismo delle strutture che

negano la soggettività dell'attore sociale. Integrazionismo simbolico di Mead 1967	negano la soggettività dell'attore sociale. Dimensione umana dell'umano al principio di Aristotele (uomo come animale politico) Struttura come dato pre esistente e pre condizione per l'azione	negano la soggettività dell'attore sociale. Struttura come dato pre esistente e pre condizione per l'azione
	Schema AGIL riletto in chiave relazionale	Tradizione etnometodologica

Il Paradigma di rete, ed in particolare la Network Analysis si fermano ad un livello pre-ontologico rispetto alla Sociologia Relazionale che indaga in un livello filosofico più profondo. Ma mentre quest'ultime rappresentano un approccio teorico generale, il Paradigma di rete con l'analisi strutturale è il mezzo di indagine del reale.

4. Perché leggere la realtà come una rete: la necessità di un nuovo approccio

La società contemporanea nella sua crescente complessità e diversificazione ha richiesto uno strumento teorico di comprensione e pratico di indagine che ha visto nel paradigma di rete lo strumento più adatto.

Se in passato le variabili individuali bastavano a spiegare fenomeni sociali e a definire i ruoli degli attori sociali fino a pochi anni fa, le nuove configurazioni sociali ove la intersecazione delle reti di appartenenza rende l'analisi sociologica complessa. Così anche i ruoli che uno stesso individuo può ricoprire in più cerchie possono essere molto dissimili (avere un ruolo preminente in una e subordinato in un'altra).

Così i fenomeni di globalizzazione sono divenuti anche sociali. Le reti si sono estese a dismisura e interconnettono aree geografiche molto più ampie del passato, con connessioni intercontinentali che influenzano la vita di individui a distanze enormi tra loro (esempio dell'economia asiatica che influisce sulla vita del commerciante di una piccola realtà italiana)

Il paradigma di rete può tentare di dare spiegazione a fenomeni tanto complessi, pur non indagando la sostanza della realtà a cui sottendono, né di volerla esaurire (come nell'approccio relazionale). Si sono recuperate in quest'ottica le relazioni sociali come centrali nei processi più ampi, laddove sembravano aver perso rilevanza.